

Zelensky torna da Washington con un solo Patriot e con tantidubbio

Un'aura di simbolismi ha accompagnato la visita a Washington del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, tenuta segreta fino all'ultimo momento. La cordialità e i sorrisi offerti nel vertice avvenuto il 21 dicembre non sono riusciti però a mascherare idissensi e gli imbarazzi trapelati dall'incontro con Joe Biden.

Questa è anche una guerra di narrazione e di immagini, dunque era importante per il POTUS presentarsi con una cravatta in tinta con la bandiera ucraina, mentre Zelensky ha indossato una felpa col consueto verde militare con l'emblema nazionale ricamato sul petto. Il presidente ucraino ha donato una bandiera firmata dai suoi soldati e ha ricevuto dalla speaker della Camera Nancy Pelosi una teca con una bandiera americana fatta sventolare sul Campidoglio in suo onore.

Ancora miliardi di dollari per Zelensky, ma i Repubblicani...

Dopo le elezioni di midterm a novembre, gli equilibri interni della politica americana si sono modificati, anche se non in modo eclatante. Così, pur non avendo la piena certezza di poter dare tutto ciò che vorrebbe, Biden ha invitato Zelensky alla Casa Bianca facendogli compiere un viaggio lungo e rischioso fuori dall'Ucraina, il primo dal 24 febbraio. Solamente di persona hanno potuto stabilire l'ingresso del conflitto in una nuova fase, caratterizzata dal tentativo russo di dominare lo spazio aereo con attacchi missilistici riusciti alle infrastrutture energetiche.

La retorica della guerra di Zelensky

Dal colloquio fra i due leader è emerso il timore di uno stallo della guerra, il risultato opposto rispetto ai proclami di questi mesi su un imminente collasso della Russia dovuto alla carenza di munizioni, di carburante, di uomini o di viveri. Oggi invece Kiev e Washington si chiedono come fare per concludere le ostilità salvando la faccia e magari anche il governo di Zelensky. Quest'ultimo aveva espresso il desiderio di una "[pace equa](#)", che secondo fonti americane sarebbe stata oggetto del vertice del 21 dicembre.

Tuttavia, nei suoi interventi alla Casa Bianca e al Congresso l'ex attore comico si è espresso con una retorica bellicosa, incentrata sulla vittoria che più che sulla pace. Ha fornito la sua formula in dieci punti per concludere il conflitto, la stessa presentata al G20 di novembre. Biden ha commentato dicendo che spetta al presidente ucraino decidere in che modo vuole che la guerra finisca, ma tale chiarimento lascia più domande che risposte.

Poco prima del vertice, l'amministrazione democratica aveva annunciato l'ennesimo aiuto per la sicurezza dell'Ucraina con una tranche da 1,85 miliardi di dollari, ma Zelensky nel suo discorso ha voluto specificare che il denaro americano non è beneficenza. È un investimento nella sicurezza globale e nella democrazia, che gli ucraini stanno gestendo nel modo più responsabile possibile. Non sarà così semplice per Biden far approvare i finanziamenti che ha in mente, compreso il promesso da 47 miliardi. I Repubblicani, infatti, hanno già fatto sapere che non si limiteranno a dire sì, ma chiederanno conto di tutti i dollari concessi. Alcuni deputati repubblicani hanno persino rifiutato di presenziare all'ospitata di Zelensky in segno di protesta verso il defluire incontrollato di dollari verso Kiev.

Arriva il Patriot, uno solo

Un conseguimento importante per il presidente ucraino è stato l'ottenimento del celebre sistema difensivo antiaereo "Patriot", sul quale Kiev insisteva da tempo. A Zelensky però ne è stato promesso uno soltanto, al posto dei tanti che desiderava per cambiare le sorti del conflitto. Nella sua "letterina di

